

20 gennaio 2019 n° 16  
II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA  
GV 2,1-11

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### COMMENTO

Gesù "comincia" da una festa di nozze. Deve esserci qualcosa di molto importante se ha deciso così. È il primo di tutti i segni dice Giovanni, la prima fessura per guardare oltre, un indicatore, un segnale stradale, il primo, che indica la direzione di Dio. Quel matrimonio racconta le nuove nozze tra Dio e l'umanità. La vecchia Alleanza si trascina stancamente, si va esaurendo, come il vino. Occorre un nuovo volto di Dio e a Cana c'è un Dio che salva la festa con seicento litri di vino buono. A un certo punto della festa viene a mancare il vino, Maria se ne accorge per prima. Lei, cuore attento: "Non hanno più vino" ..dice. E Dio guarda alla loro povertà, come ha guardato a quella di Maria, come guarda alla nostra. A noi però sono richieste due condizioni, semplici ed essenziali. Un cuore attento a tutto ciò che si muove nella nostra porzione di vita e obbedire a quel "Fate quello che vi dirà." Sono le ultime parole di Maria, poi non parlerà più. Sono le prime e le ultime rivolte a noi: Fate le sue parole, fate il suo Vangelo, diventate vangelo! E si riempiranno le anfore vuote della vita. Allora quando le anfore della nostra umanità, dura come la pietra e povera come l'acqua,

saranno offerte a Lui, colme fino all'orlo di tutto ciò che è umano, sarà Lui a mutare questa povera acqua nel migliore dei vini. E nel giorno dell'incontro con Lui, ancora una volta, un'altra volta, per un'ultima volta Gesù ripeterà il miracolo di Cana trasfigurandone il contenuto. Avrà conservato il vino migliore per dopo, e per i secoli dei secoli. E' questa la speranza grande, la fede salda che accende in noi il segno di Cana. Il Dio in cui crediamo è il Dio delle nozze di Cana. Non importa quali sono stati gli amori che hanno nutrito la nostra esistenza, fecondi o sterili, stabili o lacerati, gloriosi o miseri. Anfore di pietra. Quali che siano stati, un giorno Gesù se ne farà carico, anzi se ne è già fatto carico, se solo noi li abbiamo deposti davanti e a Lui. Egli li trasformerà in una realtà infinitamente migliore, con grande sorpresa nostra e di tutti i commensali: pensavamo di avere gustato il vino migliore all'inizio, di averlo già finito; quello bevuto ieri pensavamo fosse il vino migliore. Invece no! Ancora una volta, un'altra volta, per un'ultima volta Gesù ripeterà il miracolo di Cana trasfigurando ogni nostro amore.